

Effetto Tangentopoli, gli imprenditori si presentano spontaneamente in procura

Pubblicato: Sabato 11 Maggio 2019



Sulla ruota di Milano è uscito il 90, la paura di essere coinvolti con le vicende che riguardano quello che gli inquirenti definiscono il dominus di un'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione (quella sul Varesotto) e membro di un'altra (con Pietro Tatarella e Daniele D'Alfonso). Quel **Nino Caianiello** che **una volta i numeri del lotto li dava in tv** e poi è diventato il **manovratore del partito Forza Italia** dagli anni Novanta a maggio 2019.

Sono già tre gli imprenditori che si sono recati in Procura per farsi ascoltare dai magistrati, spontaneamente, tutti legati a società pubblico-private. Uno di questi sarebbe **Giuseppe Filoni**, già consigliere di Forza Italia, poi **diventato presidente del Consorzio Arno Rile Tenore**, anche lui considerato uomo che rispondeva al "mullah". E la lista sembra potersi allungare ancora.

I magistrati della **Procura di Milano** e della Dda stanno lavorando per consolidare gli elementi probatori a carico delle persone in misura cautelare, in modo da poter blindare ciò che hanno raccolto in questi due anni di indagine. **L'unico ad essere uscito dal carcere**, al momento e solo per motivi di salute, è **Leonida Paggiaro**, l'imprenditore che è riuscito a **pagare due volte una tangente** all'uomo che aveva fatto condannare. Il suo stato di salute sarebbe incompatibile col carcere.

Durante la giornata di **venerdì si sono avvicendati diversi protagonisti** delle 700 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che ha coinvolto 43 tra politici, imprenditori, faccendieri accusati di aver condizionato e tratto vantaggi da tutta una serie di incarichi, appalti e consulenze in parte fittizie. Chi non si è avvalso della facoltà di non rispondere, ha respinto le accuse.

Tra i protagonisti odierni, comunque, c'è stato **il sindaco gallaratese Cassani che si è presentato spontaneamente** e ha parlato con i magistrati per quattro ore delle vicende legate al Pgt cittadino e alle due aree finite sotto la lente di ingrandimento.

Quello che i magistrati vogliono capire ora è se Caianiello possa avere conti all'estero ma al momento non sembrano esserci riscontri in merito all'esistenza di provviste oltre i confini italiani. Il **vero oro del politico gallaratese, sembra essere la capacità di condizionare tutti** coloro che frequentavano l'ambulatorio, sul suo tavolo **passavano le nomine e le scelte di quasi tutte le società municipalizzate di Busto, Gallarate e Varese** oltre alle nomine dei candidati alle varie competizioni e gli incarichi nelle giunte.

Proprio nel bar gallaratese, grazie anche ad un lavoro di raffinato spionaggio eseguito dai tecnici della Procura, i magistrati hanno potuto trovare i vari filoni dell'inchiesta che hanno portato a ricostruire l'intero sistema con voci e immagini di chi frequentava il salotto di Caianiello. Pare, infatti, che i tecnici siano dovuti **intervenire su tutti i tavoli del locale, sostituendo i ripiani nottetempo con altri identici ma microfonati**.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it

